

Lo stato vegetativo

Ho apprezzato l'articolo di Leonardo Maisano, corretto e documentato, sulle nuove scoperte sugli stati vegetativi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Solo sull'incipit voglio esprimere il mio dissenso: «Hanno dato voce a una pianta». Purtroppo la definizione di stato vegetativo attualmente in uso, per definire persone uscite dal coma che sembrano essere incapaci di relazioni con il mondo esterno, è spesso equivocata. La definizione si riferisce al fatto che in queste persone continua a funzionare il sistema neurovegetativo e non implica affatto un paragone fra il malato e un vegetale. Una persona è sempre una persona, in qualunque condizione di disabilità o di malattia si trovi, anche se la patologia sembra averne distrutto le capacità cognitive o relazionali. Del resto noi conosciamo troppo poco del cervello, e ancora meno della coscienza. Sappiamo infatti che circa nel 40% dei casi le diagnosi di stati vegetativi sono sbagliate, proprio perché le risposte di queste persone agli stimoli sono difficilmente misurabili e interpretabili. Siamo noi, probabilmente, che ancora non riusciamo a "interrogare" nel modo giusto queste persone e a diagnosticare le loro reali condizioni. Con la ricerca scientifica e con nuovi strumenti diagnostici faremo probabilmente scoperte sorprendenti su questi stati, come stiamo già vedendo con questi primi risultati; dobbiamo avere la massima precauzione, quindi, non considerando queste persone come vegetali inerti, e facendo leggi che garantiscano sufficientemente questo stato ancora misterioso di disabilità profonda.

Eugenia Roccella

Sottosegretario al ministero della Salute

